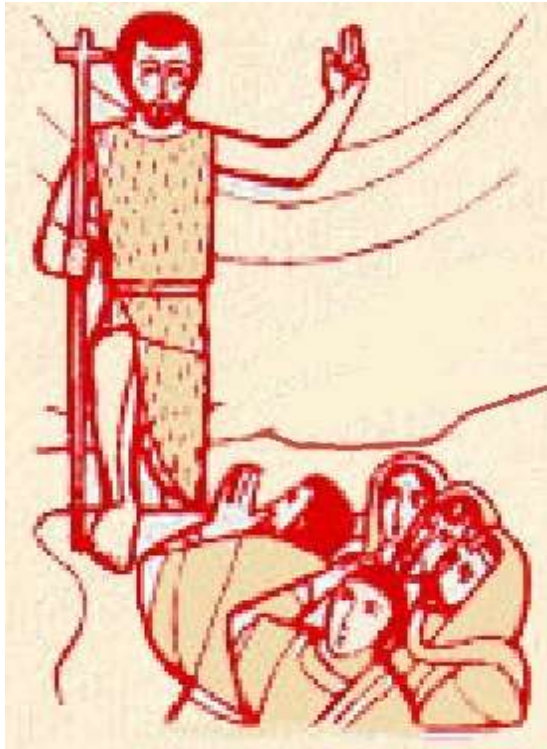


Seconda domenica di Avvento: più che un passo, una tappa ulteriore verso la venuta di Gesù! Due immagini apparentemente contrastanti: il giardino e il deserto. Apparentemente, perché il deserto è destinato a diventare un giardino. Ma per chi e a quali condizioni? Per noi, se lo sappiamo attraversare e a condizione che ne usciamo trasformati. Nell'Evangelo (cioè nella "buona notizia") di oggi il deserto è il luogo in cui il Battista parla con la radicale povertà delle sue scelte, prima ancora che con le sue parole. Invita a cambiare progetto di vita: ad uniformare le nostre scelte a ciò che Dio ha pensato per noi e che sicuramente è meglio di quello che noi ci auguriamo e cerchiamo di conseguire. Non è nemmeno un luogo arido, ma certamente un luogo solitario. Seguendo il suo esempio e il suo messaggio, possiamo cambiare ogni deserto in giardino, nel senso che potremo superare ogni aridità spirituale ed ecclesiale, ogni asperità affettiva e relazionale, ogni devastante esperienza del nostro inesorabile avanzare nel tempo e crescere in sapienza evangelica... Ma il processo è già iniziato da quando quel deserto ha visto sbocciare il germoglio di Iesse, il re Davide, e poi il suo Discendente, in cui la tradizione cristiana ha visto un'anticipazione del Messia: Gesù. Grazie a lui, il deserto diventa un giardino, tanto che in esso uomini e natura potranno convivere in armonia e nella pace (*prima lettura*).



PREGHIERA

Il Battista prepara la strada
una strada che sfida il deserto
e ancor più sfida le sicurezze
di uomini forti e potenti ...

Annuncia con un battesimo d'acqua il Messia,
perché una nuovo passaggio avvenga
da una sponda all'altra, recando
libertà, perdono e salvezza.

La sua voce grida e raggiunge
dall'immane silenzio di luoghi remoti
il frastuono di folle e soldati.
Raggiunge farisei e opportunisti
di ogni religione, per dire
che da essa non può, né deve venire
alcun potere sugli uomini
e nessuna oppressione va mai esercitata
in nome di Dio.

Tu, Giovanni Battista, battezza anche noi. (GM/04/12/16)

Isaia (11,1- 10) In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa..

Vangelo di Matteo (3,1-12) In quei giorni, si rende presente Giovanni il Battista nel suo annuncio nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché si è avvicinato il regno dei cieli!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».